

Anche le “Linee guida per la gestione dei contratti di finanziamento con cessione del quinto dello stipendio e delegazioni di pagamento”, sottoscritte da Assofondipensione, Unione finanziarie italiane (UFI) e Mefop, forniscono indicazioni operative circa i contenuti, i tempi e le modalità di scambio delle comunicazioni tra gli intermediari finanziari e i fondi pensione, in relazione ai contratti di finanziamento che prevedono la cessione del quinto dello stipendio notificati ai fondi pensione. Tale documento affronta molte delle criticità operative che riguardano i rapporti tra fondi pensione e società finanziarie, quali la tematica dell’adesione e del versamento della contribuzione, le modalità di comunicazione al fondo del contratto di finanziamento, le procedure da seguire in caso di richieste di prestazioni e il mandato al riscatto, garantendo vantaggi anche agli aderenti che hanno acceso tale tipologia di finanziamento.

Significativa è anche la diffusione da parte di ABI, Assogestioni e Assoreti di circolari interpretative del Regolamento in materia di modalità di raccolta delle adesioni emanato dalla COVIP il 29 maggio 2008, volte a chiarire gli adempimenti richiesti ai soggetti preposti alla raccolta delle adesioni.

Sulla scorta di tali esperienze, la COVIP riconoscendo il ruolo di rilievo delle Associazioni di rappresentanza dei soggetti vigilati, alle quali spetta in primo luogo una funzione proattiva di aggregazione delle esigenze operative riscontrate e di proposizione delle soluzioni comuni di autodisciplina, si è fatta, dunque, promotrice dell’avvio di ulteriori iniziative in tale ambito.

L’attività promossa dalla COVIP è stata accolta con favore dalle Associazioni rappresentative degli operatori del settore, che hanno contribuito a mettere in luce gli ambiti ritenuti prioritari che possono formare oggetto di autoregolamentazione.

Una prima tematica individuata riguarda il completamento delle Linee guida sulla gestione dei trasferimenti, nell’ambito delle quali si è ravvisata l’opportunità di sviluppare una modulistica standard e definire i necessari complementi informatici, elevando a *best practice* di settore l’esperienza pilota di alcuni fondi pensione in materia.

Altro tema, per certi versi affine al precedente, è la standardizzazione della modulistica utilizzata dai fondi pensione e, in particolare, quella relativa all’erogazione delle prestazioni e alla designazione dei beneficiari. Ciò potrebbe avvenire prendendo le mosse dalla modulistica predisposta per i trasferimenti della posizione, in modo da assicurare la conformità dei modelli alla normativa e la migliore rappresentazione agli aderenti delle informazioni ivi riportate.

Anche il tema del collocamento delle forme pensionistiche complementari è stato individuato in questa sede come possibile ambito di autoregolamentazione, ravvisandosi l’utilità di valutare le possibili integrazioni della regolamentazione COVIP con particolare riguardo alla predisposizione del questionario unico di valutazione del potenziale aderente.

Ulteriore tematica da approfondire è quella dei percorsi di *life-cycle*, al fine di mettere a disposizione degli aderenti comparti di investimento a maggiore valore aggiunto, in grado di sopperire ai comportamenti inerziali degli stessi.

Nel corso degli incontri in materia di autoregolamentazione, specifica attenzione è stata anche posta al tema dell'educazione previdenziale in relazione al quale tutti i partecipanti hanno sottolineato l'importanza di promuovere iniziative volte a favorire la diffusione della cultura previdenziale (per le attività programmate, *cfr. supra paragrafo 2.5*).

4. I fondi pensione negoziali

4.1 L'evoluzione del settore

I dati dell'anno trascorso confermano il consolidamento delle iniziative previdenziali a carattere negoziale, che ormai riguardano quasi tutti i settori produttivi del paese.

I fondi pensione negoziali autorizzati all'esercizio dell'attività ed effettivamente operativi sono 39²⁸; si aggiunge FONDINPS, iscritto in un'apposita sezione dell'Albo.

A meno di un singolo caso, tutti i fondi sono rivolti ai lavoratori subordinati: 26 di categoria, 9 aziendali o di gruppo e 3 territoriali (due rivolti a lavoratori dipendenti sia privati sia pubblici, LABORFONDS e FOPADIVA; il terzo, SOLIDARIETÀ VENETO, originariamente destinato ai lavoratori dipendenti del settore privato, a partire dal 2008 accoglie anche lavoratori autonomi).

Nel pubblico impiego il fondo ESPERO, destinato ai dipendenti della scuola, continua a essere l'unica iniziativa già operativa; nell'aprile del 2009 ha conferito in gestione finanziaria le risorse. Gli altri due fondi del pubblico impiego che pure hanno sottoscritto l'atto costitutivo, SIRIO (per i dipendenti dei Ministeri e degli Enti pubblici non economici, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dell'ENAC e del CNEL) e PERSEO (per i dipendenti delle Regioni e delle Autonomie locali e del Servizio Sanitario Nazionale, ivi compresi medici, veterinari, dirigenti dei ruoli sanitario, professionale, tecnico e amministrativo), non hanno ancora presentato l'istanza per l'autorizzazione all'esercizio dell'attività.

E' in atto una tendenza alla razionalizzazione dell'offerta previdenziale, attuata sia mediante l'aggregazione di fondi già operativi, sia con l'estensione della possibilità di

²⁸ Nel numero non sono stati inclusi FONDO FAMIGLIA (casalinghe) e FUNDUM (commercianti) che hanno esaurito nell'anno le procedure di liquidazione.

adesione a settori non ancora coinvolti nelle attuali iniziative previdenziali. In tale contesto si inserisce l'operazione di fusione per incorporazione del fondo preesistente dedicato agli impiegati, quadri e dirigenti agricoli (FONDO PENSIONE PER GLI IMPIEGATI AGRICOLI FIA) nel fondo pensione negoziale AGRIFONDO.

Le iniziative finalizzate a estendere l'area dei destinatari a nuove categorie di lavoratori appaiono poco significative; esse hanno riguardato realtà lavorative con un limitato numero di addetti. Il numero complessivo dei lavoratori dipendenti che possono accedere a un fondo negoziale è rimasto intorno agli 11 milioni.

Tra i fondi destinati esclusivamente ai lavoratori autonomi, solo FONDOSANITÀ (professioni sanitarie) prosegue l'attività. Resta sostanzialmente invariata anche la platea dei lavoratori autonomi interessati da iniziative di previdenza complementare collettiva. Tale platea è composta dai potenziali destinatari di FONDOSANITÀ (800.000 unità) e da quelli del fondo territoriale SOLIDARIETÀ VENETO (320.000 unità).

Tav. 4.1

Fondi pensione negoziali. Iscritti per condizione professionale e categoria di fondo.

(dati di fine 2009)

| Categoria di fondo | Fondi | Lavoratori dipendenti | | Lavoratori autonomi | Totale |
|-----------------------------|-----------|-----------------------|------------------|---------------------|------------------|
| | | Settore privato | Settore pubblico | | |
| Fondi aziendali e di gruppo | 9 | 306.857 | - | - | 306.857 |
| Fondi di categoria | 27 | 1.481.072 | 85.263 | 3.611 | 1.569.946 |
| Fondi territoriali | 3 | 114.270 | 49.033 | 44 | 163.347 |
| Totale | 39 | 1.902.199 | 134.296 | 3.655 | 2.040.150 |

Alla fine del 2009 il numero degli iscritti ai fondi pensione negoziali si attesta allo stesso livello dell'anno precedente, superando i 2 milioni di unità.

Tav. 4.2

Fondi pensione negoziali. Andamento degli iscritti e dell'ANDP.

(dati di fine anno; importi in milioni di euro)

| | 2007 | 2008 | 2009 |
|--|-----------|-----------|-----------|
| Iscritti | 1.988.639 | 2.043.509 | 2.040.150 |
| <i>Incremento percentuale</i> | 63,1 | 2,8 | -0,2 |
| Attivo netto destinato alle prestazioni (ANDP) | 11.599 | 14.092 | 18.757 |
| <i>Incremento percentuale</i> | 25,3 | 21,5 | 33,1 |

Le nuove adesioni, escludendo quelle derivanti da trasferimenti di iscritti tra fondi pensione negoziali, sono state circa 66.000, di cui quasi 23.000 raccolte con il meccanismo del conferimento tacito del TFR (*cf. Glossario*). L'incidenza di queste ultime sul totale delle nuove adesioni è stato pari a circa il 38 per cento, valore superiore di 8 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Tav. 4.3

Fondi pensione negoziali e FONDINPS. Adesioni tacite.
(dati di fine anno)

| | 2007 | 2008 | 2009 |
|--|---------------|---------------|---------------|
| Nuovi iscritti in forma tacita | 60.000 | 42.000 | 23.000 |
| Incidenza percentuale sul totale dei nuovi iscritti ⁽¹⁾ | 7,4 | 30,4 | 37,7 |
| Nuovi iscritti a FONDINPS | 7.000 | 13.000 | 16.000 |
| Totale nuovi iscritti in forma tacita | 67.000 | 55.000 | 39.000 |

(1) Tra i nuovi iscritti non sono stati considerati quelli derivanti da trasferimenti tra fondi pensione negoziali.

Il fenomeno ha riguardato in particolare FONTE, le cui adesioni in forma tacita sono state circa 10.000 (oltre il 70 per cento del totale), FONDOPOSTE, che ne ha registrate quasi 1.900 (circa la metà del totale dei nuovi iscritti) e PREVIAMBIENTE, con 1.600 adesioni tacite, pari a oltre il 60 per cento del totale; per COMETA, l'incidenza delle adesioni tacite (3.500 unità) rispetto al totale delle adesioni raccolte nel 2009 si attesta intorno al 30 per cento, in lieve flessione rispetto al 2008.

A completare il quadro si aggiungono gli oltre 16.000 lavoratori che, nel corso del 2009, hanno aderito, attraverso il meccanismo del conferimento tacito del TFR, a FONDINPS; il numero complessivo degli iscritti a quest'ultimo ammonta a oltre 36.000 unità.

Nell'ambito degli aderenti "taciti", circa il 7 per cento è intervenuto dopo l'iscrizione al fondo per modificare le condizioni applicate per *default* (scegliendo un comparto diverso rispetto a quello garantito, ovvero versando i contributi a proprio carico).

Con riguardo alla distribuzione degli iscritti per aree geografiche, età, sesso e dimensioni aziendali, non vi sono significative variazioni rispetto agli anni precedenti.

Nelle regioni del nord si concentra il 64 per cento delle adesioni, di cui quasi il 25 per cento nella sola Lombardia; nel centro si colloca il 19 per cento degli iscritti, mentre resta più limitata la partecipazione nelle regioni meridionali e insulari (17 per cento).

Si registra un minore livello di partecipazione delle donne (circa il 33 per cento degli iscritti); l'età media si attesta intorno a 43 anni per gli uomini e a 42 per le donne.

La presenza di iscritti dipendenti da aziende con oltre 50 addetti è predominante (quasi l'80 per cento del totale degli aderenti); in tale ambito le imprese con oltre 1.000 dipendenti accolgono circa il 36 per cento del totale degli iscritti. In particolare, i fondi aziendali o di gruppo, che si rivolgono ad aziende di grandi dimensioni, mantengono tassi di adesione particolarmente elevati rispetto alla platea dei potenziali aderenti (oltre l'80 per cento per FONDENERGIA, PREVIVOLO, FOPEN e FONCHIM). Si evidenzia, tuttavia, una lieve flessione rispetto all'anno precedente, con punte di circa 5 punti percentuali in QUADRI E CAPI FIAT, il cui tasso di adesione, superiore all'83 per cento alla fine del 2008, è sceso al 78,5 per cento nel 2009.

Il patrimonio dei fondi pensione negoziali alla fine dell'anno ha superato i 18,7 miliardi di euro, registrando un aumento del 33 per cento rispetto al 2008.

Tav. 4.4

Fondi pensione negoziali. Iscritti e ANDP.⁽¹⁾
(dati di fine anno; valori percentuali per iscritti e ANDP)

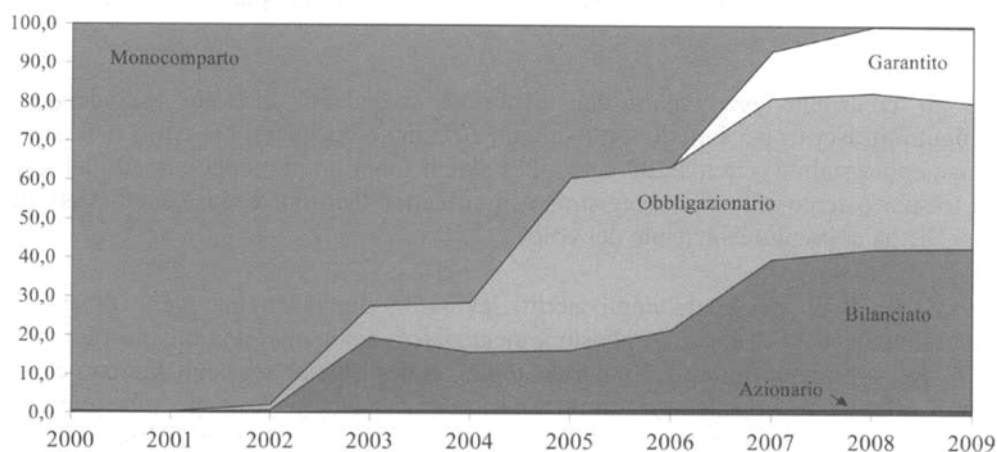
| Tipologia di comparto | Numero | | Iscritti | | ANDP | |
|-----------------------|------------|------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| | 2008 | 2009 | 2008 | 2009 | 2008 | 2009 |
| Garantito | 37 | 38 | 17,2 | 19,7 | 9,0 | 11,2 |
| Obbligazionario puro | 6 | 5 | 10,1 | 9,5 | 5,5 | 6,0 |
| Obbligazionario misto | 24 | 25 | 30,2 | 27,9 | 40,1 | 36,3 |
| Bilanciato | 38 | 42 | 41,1 | 41,6 | 43,2 | 44,0 |
| Azionario | 9 | 9 | 1,4 | 1,3 | 2,3 | 2,5 |
| Totale | 114 | 119 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

(1) I dati del 2008 non tengono conto di ESPERO che ha conferito le risorse in gestione finanziaria nel corso del 2009.

I dati della distribuzione degli iscritti per tipologia di comparto confermano la tendenza già emersa negli ultimi anni, di preferenza delle adesioni ai comparti garantiti, che hanno accolto quasi il 20 per cento degli iscritti. Sono viceversa diminuite le quote degli aderenti ai comparti obbligazionari e misti, che si attestano rispettivamente al 9,5 e al 28 per cento.

Tav. 4.5

Fondi pensione negoziali. Composizione degli iscritti per tipologia di comparto.
(dati di fine anno; valori percentuali)

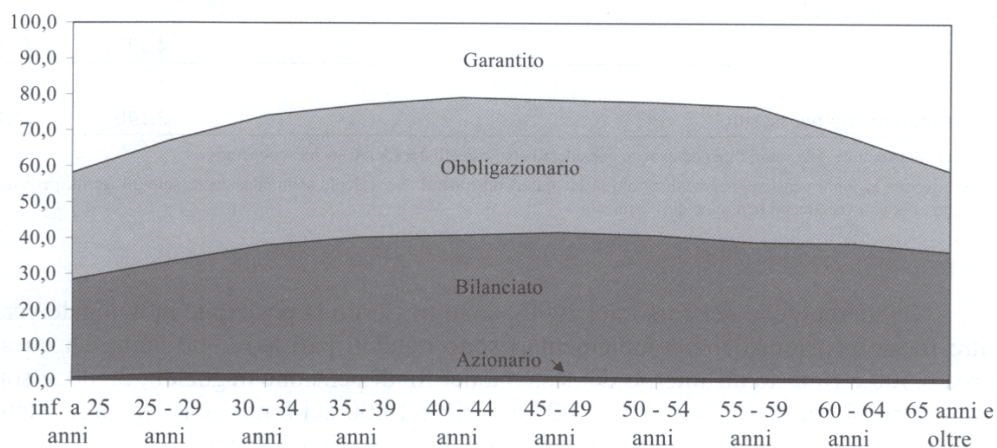


La distribuzione per età degli iscritti rispetto ai diversi profili di rischio-rendimento che caratterizzano i comparti risulta poco influenzata dalla variabile anagrafica. Dalle scelte operate dagli aderenti in materia di investimento finanziario non emerge, quindi, un comportamento di tipo *life-cycle*.

Tav. 4.6

Fondi pensione negoziali. Composizione degli iscritti per tipologia di comparto e classi di età.

(dati di fine 2009; valori percentuali)



Gli iscritti che nel corso dell'anno non hanno effettuato versamenti sono aumentati, passando dai circa 80.000 del 2008 ai circa 120.000 del 2009. Si tratta di individui che hanno cambiato attività lavorativa o perso il posto di lavoro e che hanno mantenuto la posizione maturata presso il fondo, non avendo optato per il trasferimento o il riscatto.

Il contributo *pro capite* dei lavoratori dipendenti, ottenuto escludendo dal computo gli iscritti per i quali non risultano effettuati versamenti nel corso dell'anno, si è mantenuto stabile (circa 2.200 euro). Per alcuni fondi, in particolare quelli del settore del trasporto aereo, tuttavia, si registrano significative flessioni a causa degli effetti della crisi che ha coinvolto le aziende del volo.

Circa il 60 per cento degli iscritti lavoratori dipendenti ha scelto di conferire integralmente il TFR al fondo pensione negoziale, analogamente a quanto rilevato nel 2008. Resta limitata (intorno al 6 per cento del totale) l'incidenza degli aderenti che non hanno effettuato versamenti a proprio carico e che hanno destinato alla previdenza complementare esclusivamente il TFR, rinunciando in tal modo al contributo datoriale; si tratta per la quasi totalità di aderenti "taciti".

Tav. 4.7

Fondi pensione negoziali. Flussi contributivi.

(dati di flusso; importi in milioni di euro; contributo medio in euro)

| | Contributi raccolti | |
|--|---------------------|--------------|
| | 2008 | 2009 |
| Lavoratori dipendenti ⁽¹⁾ | 4.190 | 4.179 |
| a carico del lavoratore | 877 | 867 |
| a carico del datore di lavoro | 587 | 570 |
| TFR | 2.726 | 2.742 |
| Lavoratori autonomi | 7 | 7 |
| Totale | 4.197 | 4.186 |
| <i>Per memoria:</i> | | |
| Contributo medio per iscritto ⁽²⁾ | 2.140 | 2.180 |

(1) Tra i contributi dei lavoratori dipendenti sono considerati anche quelli dei soci di società cooperative.

(2) Si riferisce ai fondi pensione negoziali rivolti ai lavoratori dipendenti. Nel calcolo sono considerati solo gli iscritti per i quali risultano effettuati versamenti nell'anno di riferimento.

Gli aderenti che nel corso del 2009 hanno trasferito la posizione individuale verso altre forme pensionistiche complementari sono risultati pari a 12.000 unità. Di questi, circa 6.500 è rimasto all'interno del sistema dei fondi pensione negoziali; 2.500 si sono spostati nei fondi pensione aperti; 1.600 nei PIP e 1.400 nei fondi pensione preesistenti. Rispetto al 2008, i trasferimenti in uscita sono diminuiti di 6.500 unità.

Tav. 4.8

Fondi pensione negoziali. Componenti della raccolta netta della fase di accumulo.
(dati di flusso; importi in milioni di euro)

| | 2008 | | 2009 | |
|---|--------------|--------|--------------|--------|
| | Importi | Numero | Importi | Numero |
| Contributi per le prestazioni | 4.197 | | 4.186 | |
| Trasferimenti in entrata da altre forme pensionistiche ⁽¹⁾ | 79 | 10.686 | 79 | 11.522 |
| Entrate della gestione previdenziale | 4.276 | | 4.265 | |
| Trasferimenti in uscita verso altre forme pensionistiche ⁽¹⁾ | 146 | 18.749 | 111 | 12.184 |
| Anticipazioni | 184 | 30.228 | 205 | 31.900 |
| Riscatti | 564 | 60.894 | 506 | 61.447 |
| Erogazioni in forma di capitale | 111 | 8.240 | 91 | 5.787 |
| Trasformazioni in rendita | 2 | 28 | 2 | 38 |
| Uscite della gestione previdenziale | 1.007 | | 915 | |
| Raccolta netta | 3.269 | | 3.350 | |

(1) Comprendono i trasferimenti tra fondi pensione negoziali. Il dato relativo al 2009 comprende anche le posizioni trasferite dal fondo preesistente FONDO PENSIONE PER GLI IMPIEGATI AGRICOLI FIA al fondo pensione negoziale AGRIFONDO.

Il numero dei trasferimenti in entrata si è mantenuto sostanzialmente stabile. Si tratta di 11.500 iscritti: circa 6.500 da altri fondi negoziali; oltre 4.000 da fondi pensione preesistenti, di cui 3.700 dal fondo FIA per effetto del perfezionamento del progetto di fusione con AGRIFONDO (*cf. infra paragrafo 4.2*); circa 1.000 da fondi pensione aperti e da PIP.

Non vi sono stati aumenti di rilievo nel numero dei riscatti erogati (oltre 61.000, pari al 3 per cento degli iscritti, per un ammontare di poco più di 500 milioni di euro). Quasi il 95 per cento dei riscatti è relativo all'intera posizione individuale; per quanto riguarda i riscatti parziali, si è registrato un significativo aumento con riferimento a FONDAV e a PREVIVOLO, in conseguenza delle procedure di mobilità o cassa integrazione guadagni avviate nel settore del volo.

Il numero delle uscite per prestazioni pensionistiche in capitale è diminuito; si tratta di 5.800 aderenti rispetto ai circa 8.200 dell'anno precedente, per un ammontare complessivo di 91 milioni di euro. Il numero delle nuove rendite continua a essere molto limitato; il fenomeno ha interessato nell'anno solo tre fondi e un numero esiguo di iscritti, per importi modesti.

Le anticipazioni della posizione individuale hanno interessato 32.000 aderenti, per un ammontare complessivo di 205 milioni di euro; si mantiene prevalente (circa il 70 per cento delle erogazioni) la casistica delle anticipazioni per "ulteriori esigenze", ai sensi dell'art. 11, comma 7, *lett. c*) del Decreto lgs. 252/2005.

4.2 I profili organizzativo-gestionali e l'azione di vigilanza

Nel corso del 2009 sono stati conclusi 12 procedimenti di approvazione di modifiche statutarie ed esaminate tre comunicazioni relative a modifiche non soggette ad approvazione.

Tav. 4.9

Fondi pensione negoziali. Modifiche statutarie. (anno 2009)

| | Numero |
|--|---------------|
| Procedimenti di approvazione⁽¹⁾ | 12 |
| Tipologia di modifiche | |
| <i>Destinatari</i> | 8 |
| <i>Spese</i> | 4 |
| <i>Scelte di investimento</i> | 5 |
| <i>Modalità di funzionamento degli organi</i> | 14 |
| <i>Erogazione della rendita</i> | 1 |
| <i>Altro</i> | 5 |
| Modifiche statutarie non soggette ad approvazione | 3 |

(1) Ciascun procedimento può riguardare diverse tipologie di modifiche statutarie.

Le principali modifiche hanno riguardato l'area dei destinatari, il regime delle spese, le scelte di investimento, il funzionamento degli organi.

I fondi AGRIFONDO, PREVIPROF e PREVILOG hanno ampliato l'area dei potenziali aderenti estendendo la possibilità di adesione ai lavoratori dei settori affini; l'esiguo numero di appartenenti ai nuovi settori non ha peraltro comportato una significativa variazione del complessivo bacino di riferimento. I fondi SOLIDARIETÀ VENETO e PREVIMODA hanno offerto anche ai soggetti fiscalmente a carico degli iscritti la possibilità di adesione, opzione già consentita da altri 11 fondi pensione negoziali. In un caso le modifiche delle disposizioni sui destinatari sono state finalizzate anche a rendere più chiare le relative previsioni (PREVAER).

Quattro modifiche hanno riguardato il regime delle spese. In particolare, sono stati introdotti costi connessi con l'esercizio di prerogative individuali quali trasferimento, *switch*, riscatto, anticipazione. In un caso (PEGASO) è stata introdotta anche la previsione di un costo a carico dell'aderente per la gestione delle pratiche relative a contratti di finanziamento garantiti dalla cessione del quinto dello stipendio e dal TFR; salgono così a 4 i fondi che hanno previsto un costo per la gestione delle relative pratiche. Per il fondo pensione PREVIMODA è stata introdotta una diversa articolazione del prelievo della quota associativa, in cifra fissa in luogo della misura percentuale.

Nella fase di accumulo, la struttura dei costi è caratterizzata dalla presenza di oneri posti direttamente a carico dell'aderente (una quota associativa annua, stabilita dalla maggior parte dei fondi in cifra fissa) e da oneri posti indirettamente a carico dello stesso e calcolati in percentuale del patrimonio dei singoli comparti di investimento. In 10 casi la quota associativa è fissata in percentuale della retribuzione e in altri casi in percentuale dei versamenti effettuati; 4 fondi, pur prevedendo il prelievo della quota associativa in misura percentuale della retribuzione ovvero della contribuzione, hanno stabilito, in caso di assenza di versamenti contributivi nell'anno, il prelievo in cifra fissa.

Con riguardo alle scelte di investimento, le modifiche hanno principalmente riguardato l'introduzione della possibilità di allocare la posizione su più comparti (EUROFER) e l'individuazione del comparto di *default* nel quale confluiscono i contributi degli aderenti che non hanno optato per una specifica opportunità di investimento (PRIAMO). In un caso è stata introdotta la possibilità di effettuare investimenti diretti (SOLIDARIETÀ VENETO).

Quanto agli aspetti connessi con il governo dei fondi, le modifiche hanno interessato il funzionamento degli organi collegiali. La maggior parte di esse è stata apportata in un'ottica di snellimento dell'attività: riduzione del numero dei componenti il consiglio di amministrazione (PREVILOG); riduzione dei termini di convocazione (PREVILOG, PREVIMODA); abbassamento dei *quorum* deliberativi (PRIAMO); eliminazione della necessità dell'intervento notarile per la verbalizzazione delle riunioni dell'assemblea in sede straordinaria (PREVAER e SOLIDARIETÀ VENETO).

Alcune modifiche (classificate nella Tav. 4.9 alla voce "altro") hanno per lo più interessato l'eliminazione dagli statuti di norme transitorie.

Le comunicazioni di modifiche statutarie non soggette ad approvazione da parte della Commissione sono state tre. Due di esse hanno riguardato i profili di investimento: la prima è stata conseguente alla fusione di due comparti (FONCHIM); la seconda ha interessato l'eliminazione della descrizione della politica di investimento dei singoli comparti, che viene così a essere affidata alla nota informativa (FONDENERGIA). L'ultima modifica è conseguente all'adeguamento dello statuto alle disposizioni del DM Lavoro 79/2007, in materia di requisiti di professionalità in capo ai consiglieri (ALIFOND).

Le variazioni di Albo adottate in corso d'anno sono state otto. Una è relativa al cambiamento della denominazione; le altre riguardano la modifica della sede legale e hanno interessato quei fondi che, superata la fase di avvio, hanno avvertito l'esigenza di dotarsi di una sede più rispondente alla struttura organizzativa.

Nello svolgimento dell'attività di vigilanza ordinamentale, la COVIP ha fornito alcuni indirizzi agli operatori. Se ne segnalano i principali che, per la loro valenza generale, possono costituire utili punti di riferimento.

Per quanto attiene alla *governance*, particolare attenzione è stata dedicata ai modelli organizzativi. In prospettiva è necessario rafforzare gli *standard* di governo, nel rispetto dei profili di discrezionalità e di responsabilità dei fondi nell'individuazione del modello più adeguato alle proprie caratteristiche.

Sotto il profilo normativo, l'assetto organizzativo della struttura del fondo pensione appare sufficientemente delineato in termini di ruoli, organi e soggetti di controllo. Certamente, può risultare opportuno intervenire con l'intento di migliorare alcuni aspetti (per esempio al fine di meglio delineare i compiti del responsabile). Ma non appaiono necessarie riforme radicali. Rimane invece interessante approfondire le possibilità di un'evoluzione di comportamenti e indirizzi nel quadro della legislazione vigente.

Per esempio, nell'ambito della tradizionale distinzione dei ruoli tra potere gestorio e organo di controllo, la struttura unitaria dell'organo amministrativo potrebbe essere meglio organizzata così da realizzare una ripartizione tra funzioni manageriali (amministratori delegati) e funzioni di vigilanza (amministratori non esecutivi). La soluzione è già permessa dalla flessibilità della disciplina del modello tradizionale di amministrazione ma pressoché inutilizzata dalle forme pensionistiche; essa avrebbe il pregio di formalizzare compiti e responsabilità valorizzando le professionalità gestorie, delle quali, tra l'altro, la pratica evidenzia sempre più la necessità e le funzioni di rappresentanza delle parti sociali.

Le difficoltà manifestate da taluni fondi a raggiungere i *quorum* costitutivi nelle riunioni consiliari, in ragione dell'elevato numero di componenti il consiglio, hanno dato luogo a interventi della Commissione tesi a ribadire l'importanza di un regolare e adeguato funzionamento degli organi collegiali. In tale contesto, la raccomandazione che viene rivolta è quella di prevedere una composizione dell'organo di amministrazione che garantisca un giusto equilibrio tra le esigenze di rappresentatività dei consiglieri e la necessità di un corretto funzionamento del fondo, anche in relazione alla dimensione dello stesso, in termini di iscritti e di patrimonio.

Di particolare interesse, anche per gli aspetti di novità che la problematica presenta, sono le raccomandazioni che la Commissione ha avuto modo di rivolgere a un fondo che ha inteso avvalersi della possibilità di gestire direttamente le risorse, nelle ipotesi e nei limiti previsti dall'art. 6, comma 1 del Decreto lgs. 252/2005 (di seguito Decreto): sottoscrizione o acquisto di azioni o quote di società immobiliari; acquisto di quote di fondi comuni di investimento – immobiliari o mobiliari – chiusi.

Dal punto di vista procedurale l'investimento diretto non pone particolari questioni: lo Schema di statuto deliberato dalla COVIP il 31 ottobre 2006 già contempla tale fattispecie; è sufficiente quindi che l'organo assembleare dei fondi interessati deliberi una modifica statutaria in tale senso e che la stessa venga approvata dalla Commissione.

Dal punto di vista sostanziale le peculiarità degli strumenti nei quali possono essere investite direttamente le risorse (scarsa liquidità, limitata trasparenza, difficoltà di valutazione, conflitti di interesse, rischi operativi) pongono in evidenza alcune tematiche di carattere generale che devono essere affrontate dai fondi interessati: realizzazione di un adeguato sistema di controlli sulla gestione e sui profili di rischio; cura nella scelta concreta degli investimenti e nell'individuazione di limiti coerenti con le specificità dei fondi; attenzione al rispetto del principio di diversificazione; riorganizzazione dei compiti all'interno dell'organo di amministrazione in termini di ruoli, responsabilità e flussi informativi; superamento di taluni ostacoli operativi; predisposizione di un'adeguata informativa agli iscritti, per citarne le principali.

Altra questione generale in materia di *governance* che ha formato oggetto di approfondimento nel corso dell'anno è relativa alle figure del responsabile e del direttore generale.

Nei provvedimenti di attuazione del Decreto, la COVIP ha chiarito che i fondi negoziali che, adeguandosi alle novità introdotte dalla riforma, avessero inteso avvalersi della possibilità loro offerta, avrebbero potuto attribuire le specifiche funzioni del responsabile al direttore generale, figura quest'ultima già prevista dalla maggior parte di essi (*cf.* Direttive COVIP del 28 giugno 2006 e art. 23 dello Schema di statuto deliberato il 31 ottobre 2006).

In effetti, la maggioranza dei fondi negoziali ha scelto di avvalersi di tale possibilità: attualmente sono 31 i fondi che hanno ritenuto conveniente far coincidere le funzioni in parola.

Solo otto fondi operano invece la distinzione; anche tra questi, peraltro, in alcuni casi le funzioni di responsabile sono state concretamente attribuite al direttore generale. La Commissione ha ritenuto parimenti ammissibile quest'ultima scelta. Se lo statuto disciplina specificatamente le attribuzioni del responsabile (con ciò presupponendo la separazione da quelle del direttore), può ritenersi che il fondo (nella specie, l'assemblea) non abbia voluto assumere a propria regola di funzionamento l'opportunità, offerta dal legislatore, di identificare un unico soggetto al quale affidare tanto i compiti del responsabile quanto quelli del direttore. Un'opportunità, per l'appunto, la cui applicazione dovrà di volta in volta essere valutata così da meglio adattare l'organizzazione del fondo alle esigenze della concreta realtà di riferimento, tenendo conto di ragioni di efficienza, costi, razionalizzazione delle risorse in funzione anche delle dimensioni della forma, e via dicendo.

Secondo i principi generali di buona amministrazione, il consiglio avrà cura di motivare adeguatamente le scelte concretamente effettuate dando conto delle valutazioni al riguardo compiute, di informare l'assemblea nelle sedi opportune (tipicamente, nella relazione sulla gestione che accompagna il bilancio d'esercizio al momento dell'approvazione) e di curare gli altri profili di trasparenza nei rapporti con gli iscritti e con i potenziali aderenti.

Tra gli orientamenti espressi dalla Commissione nell'ottica della semplificazione ed economicità dell'attività amministrativa e del funzionamento dei fondi, si segnalano gli indirizzi forniti in materia di deliberazioni di modifiche statutarie. Si tratta, naturalmente, di orientamenti che riflettono i margini di discrezionalità consentiti dal quadro normativo di riferimento.

Con riguardo alla forma delle deliberazioni di modifica degli statuti dei fondi pensione negoziali (così come dei fondi preesistenti dotati di personalità giuridica), sono state esplicitate le conseguenze operative del generale principio di libertà affermato dal codice civile. Non si ravvisano norme che impongano la forma dell'atto pubblico per la modifica di disposizioni statutarie delle forme pensionistiche, siano esse deliberate in sede assembleare o dal consiglio di amministrazione, per le materie a esso delegate. Conseguenza che è rimessa alla volontà dei fondi, nell'ambito della propria discrezionalità, la scelta di prevedere convenzionalmente il rispetto della forma pubblica per dette modifiche o, più in generale, per la verbalizzazione delle delibere dell'assemblea in sede straordinaria.

In relazione alla procedura di approvazione delle modifiche del regolamento elettorale, nel caso in cui lo stesso costituisca un allegato dello statuto del fondo, la COVIP ha chiarito che, in conseguenza della diversa natura sostanziale delle regole ivi contenute rispetto a quelle poste dallo statuto, il regolamento elettorale, indipendentemente dalla sua collocazione, non forma oggetto di approvazione da parte della COVIP. Esso contiene, infatti, regole che disciplinano lo svolgimento dei rapporti degli associati tra loro per materie attinenti ad attività interne al fondo stesso e, in ragione di ciò, la definizione di dette regole è lasciata alla libera determinazione dei soggetti interessati. Sostanzialmente diversa è invece la natura delle norme statutarie che, interpretando le disposizioni normative, disciplinano il funzionamento del fondo pensione, regolano i rapporti degli associati con il fondo e quelli tra gli organi; proprio per ciò rileva che l'Autorità ne valuti la coerenza rispetto alla legge e alla normativa secondaria.

Chiarimenti sono stati altresì forniti in materia di requisiti di professionalità dei consiglieri, in ordine alla successione delle disposizioni ministeriali riguardanti la competenza professionale richiesta per essi e le relative disposizioni statutarie.

Sul punto, la COVIP ha precisato che la competenza professionale specifica, di cui deve essere in possesso almeno la metà dei consiglieri (come indicata nelle lettere da *a*) a *f*) dell'art. 4 del DM Lavoro 79/2007), è la stessa richiesta per il computo del *quorum* costitutivo delle riunioni consiliari nelle quali si delibera sulla gestione finanziaria, sulla scelta del soggetto che eroga le prestazioni e della banca depositaria (DM Lavoro 211/2007, art. 3). L'adeguamento degli statuti può avvenire indicando il numero dei consiglieri con specifica competenza professionale che devono essere presenti nelle riunioni in parola, e le competenze professionali (tra quelle indicate all'art. 2, comma 1, lettere da *a*) a *f*) del DM Lavoro 79/2007) di cui devono essere dotati.

Nel corso dell'anno è continuata l'attività di monitoraggio dei fondi rispetto ai quali si registrano difficoltà nel raggiungimento di livelli di adesione e di contribuzione adeguati. Tali situazioni sono state oggetto di specifici interventi, nonché di attiva interlocuzione, al fine di prevenire il verificarsi di disfunzioni che possono pregiudicare la salvaguardia dell'interesse degli iscritti.

In due casi è stata avviata dai competenti organi collegiali dei fondi, in collaborazione con le fonti istitutive, una valutazione circa la sostenibilità dell'iniziativa e la ricerca della soluzione più efficace per il perseguimento degli interessi degli iscritti.

In altri due casi la COVIP ha accolto le ragioni addotte per la concessione di una proroga dei termini per il raggiungimento del numero minimo di adesioni necessario per procedere all'elezione dell'assemblea dei delegati.

In particolare, il fondo pensione AGRIFONDO (destinato ai lavoratori del settore agricolo) ha presentato un progetto di sviluppo dell'attività, nel contesto di un più generale piano di razionalizzazione dell'offerta nel settore del lavoro subordinato in agricoltura. Il progetto è articolato secondo due linee portanti: l'ampliamento della platea degli aderenti, da realizzarsi con la fusione per incorporazione del fondo preesistente dedicato agli impiegati, quadri e dirigenti agricoli, FONDO PENSIONE PER GLI IMPIEGATI AGRICOLI FIA e con l'estensione ai dipendenti dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario e per i dirigenti e direttori delle organizzazioni degli allevatori, consorzi e enti zootecnici; il potenziamento dell'attività promozionale, finalizzata alla graduale e sistematica informazione dei lavoratori presso i luoghi di lavoro. Anche grazie alle sinergie scaturite dal perfezionamento dell'operazione di fusione, AGRIFONDO ha raggiunto, nel mese di ottobre 2009, la soglia minima prevista e ha avviato la procedura per l'elezione dell'assemblea dei delegati.

Una proroga è stata disposta anche a favore del fondo PREVIPROF (dipendenti degli studi professionali). I rappresentanti del Fondo e le parti istitutive interessate stanno approfondendo le prospettive di sviluppo dell'iniziativa.

Nel corso del 2009 è proseguita l'attività di acquisizione e monitoraggio delle segnalazioni effettuate dalla banca depositaria e dai fondi sulle anomalie riscontrate, con particolare riguardo al superamento dei limiti di investimento, alle operazioni effettuate in conflitto di interesse e agli errori registrati nella valorizzazione del patrimonio dei singoli comparti, nonché di quelle effettuate dagli aderenti stessi.

Le segnalazioni relative al superamento dei limiti di investimento hanno riguardato soprattutto casi di saldi negativi dei depositi bancari, determinati da sfasature nei tempi di regolamento delle operazioni. In altri casi le segnalazioni hanno riguardato il mancato rispetto, da parte dei gestori dei fondi, di previsioni contenute nelle convenzioni di gestione quali, ad esempio, l'obbligo di copertura dal rischio di cambio degli investimenti in divisa estera e i limiti di detenzione di singole *asset class* (obbligazioni *corporate*, titoli di capitale) entro soglie predefinite. Gli scostamenti sono risultati generalmente contenuti e/o temporanei. Le comunicazioni di operazioni

effettuate in conflitto di interesse hanno riguardato prevalentemente la negoziazione di strumenti finanziari di società appartenenti al gruppo del gestore.

Le segnalazioni di errata valorizzazione del patrimonio (24 segnalazioni di cui 19 a cura della banca depositaria) sono relative a 9 fondi e non hanno evidenziato conseguenze sulla posizione individuale degli aderenti.

Gli esposti pervenuti nel corso dell'anno alla COVIP, relativi a presunte irregolarità o anomalie nella gestione del fondo e nei rapporti con gli iscritti, sono 67.

Il maggior numero delle segnalazioni riguarda anomalie nei versamenti contributivi, quali ritardi, difficoltà di riconciliazione, omissioni contributive, (28 casi), ovvero irregolarità amministrative nell'esecuzione delle richieste di riscatto e trasferimento della posizione individuale o di liquidazione delle prestazioni (23 casi). Vengono inoltre segnalate presunte violazioni degli obblighi di informativa e di trasparenza posti dalle vigenti disposizioni normative a tutela degli iscritti (6 casi); due esposti hanno riguardato le modalità di gestione finanziaria. Altre segnalazioni attengono a tematiche diverse non riconducibili alle categorie sopra individuate.

In un caso la segnalazione relativa a presunte criticità della gestione finanziaria, unitamente alla necessità, emersa in sede di vigilanza cartolare, di approfondire talune questioni in merito alle modalità di gestione delle risorse, ha costituito uno dei presupposti per l'accertamento ispettivo presso un fondo. Anche su altri due fondi, per i quali era pervenuto un certo numero di esposti relativi a richieste di trasferimento o riscatto, sono stati avviati accertamenti ispettivi.

Nel corso dell'anno, è stato iniziato un procedimento sanzionatorio nei confronti dei componenti gli organi di amministrazione e controllo e del responsabile di un fondo negoziale, conclusosi con l'irrogazione di sanzioni amministrative nei confronti dei destinatari delle contestazioni.

* * *

Gli oneri che i fondi pensione negoziali sostengono per lo svolgimento della loro attività sono sia di natura amministrativa che finanziaria. I primi sono relativi al costo della sede e del personale, ai compensi per gli organi collegiali, agli oneri per i servizi acquistati da terzi; le spese di natura finanziaria riguardano i corrispettivi erogati ai gestori delle risorse finanziarie e alla banca depositaria.